

il mantenimento delle più elementari condizioni di sicurezza pubblica e di serenità della cittadinanza di Pachino;

quali urgenti iniziative intenda assumere vista la pericolosità della situazione per individuare i responsabili, respingere l'aggressione criminale e ristabilire il pieno rispetto della legalità e della pacifica convivenza nella città di Pachino. (5-07887)

ALOI, LOSURDO e COLOSIMO. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

si profila una nuova direttiva, che sancisce nuove fasi di autorizzazione per l'introduzione di organismi geneticamente modificati nella coltivazione della vite;

si tratta di una decisione, che rischia di penalizzare la viticoltura italiana, perché avrebbe la conseguenza di favorire l'ingresso delle biotecnologie nei principali vigneti europei;

si è già assistito ad analogo fenomeno, nel caso della produzione della cioccolata, che, di recente, è stata oggetto di controversie e polemiche -:

quali iniziative voglia adottare per scongiurare una penalizzazione che danneggerebbe uno dei settori più prestigiosi della produzione nazionale. (5-07888)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MAZZOCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno, delle finanze e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

con le interrogazioni a risposta scritta presentate dal sottoscritto deputato e pubblicata agli atti parlamentari del 4 maggio rispettivamente a pagina 31056 e 31057, delle quali peraltro nessuna risposta è pervenuta all'esponente, si manifestava con-

cretamente una seria preoccupazione sulla evidente anomalia delle quotazioni offerte da svariate aziende per l'aggiudicazione di gare di appalto per lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri;

proprio in questi giorni si è appreso da notizie diffuse da un quotidiano il *Corriere di Forlì*, che un operaio impiegato presso la ditta Mengozzi di Forlì, ha denunciato una serie di anomalie che verrebbero perpetrate con continuità nello stabilimento della sopracitata ditta, con grave rischio del personale impiegato e possibile propagazione di malattie ed infezioni vista la particolare pericolosità dei rifiuti appunto destinati agli impianti di termodistruzione della Mengozzi;

tale impianto risulterebbe essere condotto in modo estremamente disinvolto, visto che si parla di measmi indescrivibili derivanti dalla putrescenza di parti anatomiche di esseri umani, carogne animali e degli stessi rifiuti ospedalieri che vengono abbandonati nei *container* al sole, anziché essere conservati in apposite celle frigorifere e comunque da termodistruggere in tempi brevi;

oltre a quanto sopra i fumi e le ceneri del sopracitato impianto di termodistruzione si spargerebbero ovunque con grave rischio per la pubblica salute, anche per la presunta mancanza di apparecchiature e sistemi a difesa della contaminazione che dovrebbero essere in dotazione obbligatoria ai lavoratori;

la ditta Mengozzi e altre aziende, ben conosciute sul mercato riescono stranamente a praticare ovunque sul territorio nazionale, condizioni e quotazioni al di fuori del mercato delle quali si hanno seri dubbi di congruità, specialmente quando ci si trova in situazioni dove, aziende aggiudicatarie di appalti a prezzi bassissimi, percorrono, come già detto nelle precedenti istanze, centinaia di chilometri dal luogo di produzione dei rifiuti per destinarli allo smaltimento finale, quando, vedi caso nel Lazio è esistente un potente impianto di termodistruzione, peraltro sottoutilizzato e di proprietà dell'Azienda Mu-

nicipalizzata di Roma, impianto che da solo potrebbe termodistruggere il quasi totale quantitativo di tutti i rifiuti ospedalieri prodotti in Italia;

ciononostante si continua ad assistere indifferenti a questo fenomeno dei prezzi anomali che potrebbe avere una giustificazione solo nell'illecito, visto che molte di queste aziende, senza nessuna storia imprenditoriale, peraltro alcune originarie da zone a rischio, avrebbero raggiunto fatturati da capogiro in un tempo sospettosamente ristretto e che tali risparmi sulle quotazioni offerte, potrebbero appunto anche derivare dallo sfruttamento di manodopera, o all'impiego di impianti non a norma o comunque che non rispettino le leggi, vedi caso quello dei termini per lo stoccaggio dei rifiuti o applicazione dei contratti che penalizzano gli addetti al servizio degli impianti medesimi;

potrebbe essersi ricreata la stessa condizione del contrabbando dei rifiuti urbani, verificatasi in passato e tuttora in essere, anche se in modo più limitato, dove i rifiuti con documentazioni false e/o inesistenti venivano smaltite abusivamente, abbandonati nel territorio e nel sottosuolo con gravissimo rischio per la tutela della salute e la difesa dell'ambiente anziché essere realmente termodistrutti con il conseguente risparmio dei costi derivanti appunto della termodistruzione stessa;

da notizie assunte, organi competenti di polizia, quali Guardia di finanza e carabinieri con i propri specifici reparti potrebbero indagare in modo incisivo sull'attività di tali aziende allo scopo appunto di accertare la liceità delle loro attività con particolare riferimento alla veridicità delle documentazioni di smaltimento, bolle di trasporto, certificati di pesatura e quanto altro possa dare una chiara giustificazione di tali condizioni anormale oltre alla trasparenza delle aziende aggiudicatarie e delle eventuali connivenze di nominativi sospetti negli apparati societari, anche all'incrocio delle operazioni di smaltimento e operazioni finanziarie ad esse connesse;

sempre nelle citate istanze parlamentari sopraindicate, il sottoscritto deputato

aveva anche espresso dei dubbi sulla veridicità delle operazioni di sterilizzazione dei contenitori riciclabili dei rifiuti che verrebbero invece semplicemente lavati e rimessi in circolazione sporchi e certamente non sterilizzati, proprio come appare nell'articolo del sopracitato *Corriere di Forlì*; quanto sopra certamente in danno dei committenti e senza alcun intervento di controllo dell'azienda sanitaria di competenza, appunto vedi caso in una zona tanto cara alla sinistra ovvero quella di Forlì, per un'impresa che combinazione sembrerebbe anch'essa vicina alla sinistra appunto la Mengozzi di Forlì -:

se venga aperta un'immediata inchiesta su quelle aziende sospette e note per la loro presenza aggressiva sul mercato, con particolare accertamento della veridicità ed autenticità di tutte le documentazioni che vadano dalla produzione del rifiuto alla destinazione finale per termodistribuzione;

se venga fatta con l'urgenza dovuta al rischio del settore specifico, una profonda analisi delle aziende interessate a tali smaltimenti per accertarne la capacità imprenditoriale con particolare riferimento alla capacità volumetrica di termodistruzione degli impianti di incenerimento per stabilire quindi se tali impianti ricevono appunto i rifiuti solo virtualmente e non materialmente anche in riferimento alla veridicità della avvenuta sterilizzazione dei contenitori riciclabili per rifiuti, e per accertare eventuali evasioni e danni all'era-

rio;

se vengano estese le indagini e i dovuti severi relativi controlli da parte degli organi competenti anche agli enti produttori dei rifiuti medesimi e quindi enti appaltanti quali essi siano, pubblici o privati, affinché diano giustificazione sulla eventuale non richiesta di congruità e comunque proponendo loro, la massima attenzione, di controllo e verifica di tutte le operazioni di trasporto, pesatura e smaltimento, nonché di certificazione di sterilizzazione avvenuta da parte non solo delle aziende sospette di illecito, ma in genere di

tutte quelle ditte che operano in questo settore peraltro guardato senza l'attenzione che meriterebbe. (4-30171)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la carenza di personale a disposizione del comando provinciale dei vigili del fuoco di Udine è nota ed è più volte stata sottolineata in sede parlamentare anche per iniziativa dell'interrogante che ha chiesto la costituzione di nuovi distaccamenti;

tale carenza di personale disponibile potrebbe rendere impossibile l'apertura del distacco estivo dei vigili del fuoco a Lignano Sabbiadoro o, alternativamente, l'inoperatività temporanea di un altro distacco della provincia;

Lignano Sabbiadoro nel periodo estivo ospita fino a 200 mila persone e quindi richiede una efficace capacità di intervento che non può essere garantita dai pochi vigili volontari, i quali peraltro durante il periodo estivo potrebbero non essere disponibili —:

se sia in grado di garantire anche per la prossima estate le capacità operative dei vigili del fuoco a Lignano Sabbiadoro con l'istituzione del distacco temporaneo senza che per questo in altre parti della provincia si creino carenze intollerabili;

come ed in quali tempi intenda garantire al comando provinciale di Udine dei vigili del fuoco una aliquota di personale adeguata alla grande quantità di interventi svolti ogni anno e se intenda, come chiesto da tante parti, istituire nuovi distacchi. (4-30172)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli interventi di ristrutturazione, ammodernamento ed ampliamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, previsti nei vari patti per il lavoro stipulati con i

Governi precedenti, rivestono carattere di urgenza, anche e soprattutto, per ragioni di sicurezza;

tuttavia, nonostante le varie sollecitazioni, sempre seguite da riassicurazioni da parte del Governo, si è costretti a registrare un pesante ritardo sulla realizzazione di quanto preventivato;

infatti, in 26 mesi sono stati consegnati solo 16 lotti, pari al 22 per cento di quelli stabiliti, il che fa prevedere un grave ritardo, rispetto a quanto stabilito, per la conclusione dei lavori;

sembrerebbe che non tutti i cantieri previsti per i lavori siano ancora stati aperti;

la lentezza dei lavori, peraltro, crea grossi problemi per garantire lo scorrimento del traffico;

le corsie uniche, numerose e ravvicinate, a tratti anche lunghi sono anche fonte di numerosi incidenti stradali, che certamente saranno in aumento durante il prossimo periodo estivo;

l'Anas giustifica i ritardi addebitandoli « ad interferenze di natura diversa » —:

quali siano i reali intendimenti del Governo rispetto ad un controllo della situazione citata e al sollecito della conclusione dei lavori;

quali siano le « interferenze di natura diversa » addotte dall'Anas.

(4-30173)

MARENGO, ANTONIO RIZZO, POLLIZZI e TATARELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in corso in Telecom Italia una massiccia campagna di incentivazione alla mobilità del personale;

tale situazione determina un clima di sostanziale sfiducia nei lavoratori;

in tale clima si sta procedendo ad un progressivo lassismo nelle forme di tutela della sicurezza dei lavoratori -:

se non ritenga di intervenire per disporre tutti i controlli relativi alla sicurezza ambientale nei posti di lavoro di Telecom Italia. (4-30174)

MARENGO, ANTONIO RIZZO, POLIZZI e TATARELLA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la società Telecom Italia è regolarmente quotata in borsa e regolata dalle norme disposte per le società private;

la società Sip, da cui derivò Telecom Italia era invece società pubblica operante in regime di monopolio;

l'accordo intercorso tra alcune parti sindacali e l'azienda Telecom coinvolge il diretto intervento dello Stato italiano, a cui vengono costi economici -:

se l'accordo di cui in premessa non intervenga in turbativa del libero mercato e non si configuri come intervento reso a favorire un'attività monopolistica. (4-30175)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere:

quali siano i motivi per i quali i docenti abilitati alla classe A 059 (scienze matematiche, chimiche, fisiche, naturali nella scuola media) non hanno avuto il riconoscimento della abilitazione in un ambito disciplinare più ampio, come tutte le altre classi di concorso della scuola media. (4-30176)

ACQUARONE. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 28 novembre 1997 la procura della Repubblica di Marsala, a conclusione di un'indagine relativa ad un appalto per la costruzione del locale ospedale civico, ri-

chiedeva il rinvio a giudizio di venti persone tra cui vari componenti del Ctar Comitato tecnico amministrativo regionale per presunto interesse privato in atti di ufficio consistito nell'aver favorito la partecipazione di un'impresa alla gara d'appalto, con conseguente sospensione dalle loro funzioni e con l'adozione di misure restrittive della libertà personale; misure concesse da Gip sulla base di quanto allora prospettato dalla Procura;

con sentenza 26 giugno-30 ottobre 1998 lo stesso Gip, approfondito l'esame della questione, proscioglieva peraltro tutti e venti gli indagati « perché il fatto non sussiste »;

la suddetta procura impugnava la sentenza di proscioglimento dinanzi la corte d'appello di Palermo;

con sentenza 26 maggio-6 ottobre 1999, passata in giudicato, la Corte d'appello, Sezione V penale, ha confermato il proscioglimento « perché il fatto non sussiste », rilevando che le tesi accusatorie erano « manifestamente infondate... non essendo in alcun modo desumibile dagli atti alcun elemento in forza del quale possa essere confutato quanto, in modo ampiamente condivisibile dal primo giudice affermato circa l'impossibilità oltre che la irragionevolezza di considerare, come dai pubblici ministeri fatto anche in sede di impugnazione, » i comportamenti degli indagati come preordinati ad un'aggiudicazione *contra legem* dell'appalto » e che « non si riesce davvero a comprendere, come ha ineccepibilmente stabilito il primo giudice, in che modo il pubblico ministero possa ritenere » che i comportamenti degli indagati abbiano potuto favorire l'aggiudicazione della gara, considerato anche che « nessun concreto elemento ... è stato in ogni caso acquisito né appare acquisibile »;

pertanto con sentenza passato in giudicato è stato riconosciuto che la fattispecie criminosa ipotizzata era totalmente incomprendibile, impossibile, irragionevole e priva di qualunque elemento di prova;

e, considerato che l'accanimento della procura di Marsala ha gravemente leso la

funzionalità e la credibilità dell'amministrazione regionale dei lavori pubblici, ed in particolare quelle di un importante organo quale il Ctar, l'unico che potesse assicurare un efficace strumento interdisciplinare di controllo tecnico, amministrativo, ambientale e finanziario in un settore di particolare delicatezza qual è quello dei lavori pubblici; il che ha determinato pesanti negative conseguenze sul buon andamento del settore stesso -:

se intenda promuovere iniziative nei confronti dei magistrati responsabili del comportamento in precedenza indicato.

(4-30177)

MATRANGA e LO PRESTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

all'ospedale Maurizio Ascoli di Palermo occorre attendere ben quattro mesi prima di poter essere sottoposti ad una visita al seno;

secondo le statistiche più accreditate una donna oltre i 30 anni ha il 50 per cento in più delle possibilità di essere colpita da un tumore al seno;

ci sono alcune forme di tumore come quello alla mammella che se diagnosticato per tempo può essere curato;

il cancro al seno è la malattia tumorale più temibile per il sesso femminile ed è la prima causa di morte nella fascia d'età tra i 35 e 44 anni. Si calcola che in Italia siano oltre 31 mila le donne che ogni anno si ammalano di questa neoplasia e ben 11 mila ne muoiono;

secondo i dati del registro tumori, a Latina e Ragusa il tumore al seno colpisce rispettivamente 52 e 68 donne ogni 100 mila, 92 a Torino, 95 a Genova e 99 a Varese;

fare una mammografia costa meno che curare una donna diagnosticata in fase avanzata di malattia;

il 90 per cento dei fondi per la ricerca nel campo dei tumori è destinato alle cure, mentre solo il 10 per cento è per la prevenzione;

ci sono ospedali nel nord e centro Italia dove i tempi di attesa per una visita preventiva sono limitati ad una settimana al massimo -:

quali siano le ragioni di queste attese all'ospedale Maurizio Ascoli;

se non sia auspicabile l'istituzione di una commissione di vigilanza che si occupi di monitorare l'attività dei manager delle aziende sanitarie dell'isola. (4-30178)

CENTO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

nei giorno scorsi sono apparse sulla stampa locale della provincia di Rimini le dichiarazioni del sindaco di Rimini contro l'abusivismo commerciale in atto nelle spiagge riminesi;

i comuni di Bellaria e Cattolica, secondo quanto riportato dalla stampa, hanno deciso di rendere zone proibite al commercio itinerante tutto il rispettivo proprio territorio mentre i sindaci di Riccione e Rimini hanno rilasciato pochissimi permessi e con la possibilità di vendita solo al di sopra della strada statale;

la legge prevede che per gli extracomunitari la possibilità di essere autorizzati dal proprio comune di residenza, all'esercizio del commercio itinerante su tutto il territorio nazionale;

la possibilità del commercio itinerante rappresenta per la maggior parte degli extracomunitari l'unica possibilità di sostentamento nel nostro Paese -:

quali iniziative intendano intraprendere a sostegno della possibilità del commercio itinerante e la possibilità che esso venga svolto anche nel tratto della costa della regione Emilia-Romagna. (4-30179)

MARENGO, ANTONIO RIZZO, POLIZZI e TATARELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

esiste una legge italiana che salva-guarda l'impiego di lavoratori non vedenti presso le aziende;

Telecom Italia dispone di numerosi centralini in tutto il territorio nazionale;

tale normativa rispecchia la necessità di tutelare i lavoratori portatori di *handicap*;

tale indicazione ha sempre fatto parte della visione europea nella tutela dei lavoratori deboli —:

se il numero di occupati non vedenti presso la Telecom Italia corrisponda a quanto previsto dalle normative.

(4-30180)

RUFFINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Daniele Tentori, 36 anni, udinese è scomparso in India dove era in viaggio per ragioni turistiche;

le ultime notizie del Tentori sono state ricevute, prima della sua partenza per un *trekking* nel Nord, da Utar Kashi;

era prenotato per lui un posto in un volo Lufthansa del 22 maggio 2000 che non è stato utilizzato e nemmeno è stato ritirato il duplicato del passaporto italiano richiesto in seguito alla sparizione dell'originale;

i familiari hanno tempestivamente informato la Farnesina e l'ambasciata italiana —:

in che modo stia operando per ottenere il massimo impegno delle autorità indiane nella ricerca di Daniele Tentori;

quali siano le informazioni fino ad ora raccolte.

(4-30181)

TOSOLINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la definizione delle rotte di involo e atterraggio nell'aeroporto di Malpensa 2000 costituisce la problematica più importante nel complessivo novero delle ricadute negative legate all'aerostadio;

nessun decreto e nessuna subcommissione ministeriale hanno mai prodotto effetti benefici in termini di riduzione dell'impatto acustico correlato alla definizione delle rotte di involo e atterraggio;

l'Enac in data 14 dicembre 1999 ha dato mandato alle direzioni aeroportuali nazionali di costituire le commissioni di cui all'articolo 5 del decreto ministeriale 31 ottobre 1997;

l'unico strumento utile a normare possibili soluzioni operative rispetto alle problematiche acustiche di Malpensa 2000 è la summenzionata commissione di cui all'articolo 5 del decreto ministeriale 31 ottobre 1997 —:

se non ritengano i Ministri interrogati di accelerare i lavori della commissione aeroportuale di Malpensa 2000 prevista dall'articolo 5 del decreto ministeriale 31 ottobre 1997.

(4-30182)

MIGLIORI e GNAGA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ventiquattro famiglie abitanti nel comune di Calenzano (Firenze) sono da tempo al centro di una controversia giudiziaria nei confronti della cooperativa edilizia « La Calvana », il cui fallimento ha determinato enormi problemi per le famiglie in questione, che con fiducia hanno speso tutti i loro risparmi per il sogno di un'abitazione di proprietà, che invece non si è realizzato;

il prossimo 13 giugno i commissari liquidatori intendono procedere presso il tribunale di Prato alla messa all'asta di tali appartamenti senza la definizione giudi-

ziaria della controversia in atto tra le famiglie in questione e la società cooperativa « La Calvana » -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere, al fine di prevedere misure normative e finanziarie di tutela per i cittadini aggirati e colpiti nei propri interessi dai fallimenti delle cooperative edilizie;

i motivi per i quali si intenda procedere alla messa all'asta di tali abitazioni, prima di ogni decisione giudiziaria in merito ai diritti elementari di tali cittadini, così pesantemente danneggiati. (4-30183)

MIGLIORI e GNAGA. - *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

si sta assistendo ad una distorta e sistematica applicazione da parte di molti comuni della normativa inerente l'imposta ricollegabile alla legge n. 1497 del 1939 comunemente definita « Tassa sul paesaggio »;

risultano evidenti limiti di costituzionalità di tale imposta e sulle relative procedure di determinazione soprattutto in alcuni comuni, come Firenze, nei quali tale imposta è generalmente applicata senza alcun tipo di effettivo riscontro oggettivo -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di individuare una regolamentazione corretta, oggettiva ed uniforme in fase applicativa di tale imposta. (4-30184)

CAPARINI. - *Al Ministro delle comunicazioni* - Per sapere - premesso che:

da quando sul terzo canale della Rai è stato attivato il servizio del telegiornale, regionale, i comuni della sponda bresciana del lago di Garda, ricevono le trasmissioni della regione Veneto anziché quelle della regione di appartenenza: la Lombardia;

i residenti dei sopracitati comuni bresciani, sono in tal modo discriminati dal servizio pubblico e posti in una posizione di handicap informativo;

è stato sottoposto fin dal 1996 all'approvazione del ministero delle comunicazioni un progetto che attraverso la risistemazione di frequenze utilizzate presso alcuni impianti già esistenti in zona, consentisse la fruizione dell'informazione regionale lombarda nella sponda bresciana del lago di Garda attualmente interessata dal programma regionale veneto. Le autorizzazioni ministeriali non sono state ancora rilasciate e pertanto non è possibile dare corso alle conseguenti realizzazioni. L'impianto per il quale sono previsti gli interventi più impegnativi è quello di S. Zeno di Montagna e sono stati già approntati dai tecnici Rai i materiali necessari alle modifiche che potranno essere eseguite in tempi abbastanza rapidi non appena ottenuta l'autorizzazione ministeriale;

in base alle nuove disposizioni, legge 22 febbraio 2000 n. 28 (legge sulla « Par Condicio ») tutti i cittadini debbono essere informati di diritto sui futuri impegni elettorali. Tale grave anomalia incide negativamente sulla regolarità e sulla correttezza dell'accesso alle informazioni nel corso delle campagne elettorali -:

se intenda intervenire per garantire ai cittadini bresciani del lago di Garda, cittadini lombardi, il diritto di essere informati con completezza dai telegiornali regionali. (4-30185)

PAOLO RUBINO. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

De Quarto Vincenzo, agricoltore da sempre, nel 1986 acquistò terreni in Agro di Taranto, destinati alla coltivazione della vite;

dopo contatti con l'Istituto sperimentale di viticoltura di Turi (Bari), si convinse ad affidarsi completamente a tale istituto per realizzare una struttura innovativa che

gli avrebbe consentito di ottenere prodotti qualitativamente superiore agli standard di mercato. Si decise così di realizzare l'impianto; per la sua valenza innovativa fu presentato anche al Symposium internazionale sulle uve da mensa, tenuto in Bari-Palermo nell'agosto del 1991;

l'impianto sperimentale suddetto consisteva in pali alti quattro metri, sovrastati da una copertura di reti di materiale plastico, con sottostante copertura in plastica, sì da stabilire una intercapedine isolante sotto il profilo termico;

l'installazione dell'impianto fu curata dall'Istituto sperimentale suddetto attraverso suoi impiantisti, e lo stesso istituto diede indicazioni precise circa la fornitura delle reti;

nel 1997 l'impianto cominciò a presentare lesioni nelle reti, che progressivamente si accentuarono, fino a distruggere pressoché completamente la copertura;

il De Quarto non avendo avuto soddisfazione dall'Istituto sperimentale di viticoltura circa le cause del disfacimento delle reti, attraverso propri tecnici, accertò che le reti fornite dalla ditta Retilplast (suggerita dall'Istituto sperimentale suddetto) erano di circa 40 centimetri più strette rispetto a quanto concordato;

la causa del disfacimento dell'impianto, secondo quanto certificato da tecnici di fiducia del settore, andrebbe attribuita all'eccessivo tiraggio delle reti, a causa delle dimensioni ridotte rispetto a quelle pattuite, commissionate, ordinate e pagate;

il De Quarto si rivolse anche alla procura della Repubblica che, nel febbraio del 1999, archivì la pratica per prescrizione del reato di frode in commercio;

il De Quarto investì nella esecuzione del progetto sperimentale centinaia di milioni, rivestendo esso importanza internazionale, comprovata dalle frequenti e numerose visite di esperti stranieri, convogliati sul posto dall'Istituto sperimentale;

l'Istituto suddetto che ha curato la progettazione e l'esecuzione del progetto, sembra allo scrivente che abbia omessa la opportuna scienza e diligenza nella esecuzione delle opere, che potevano e dovevano essere richieste unicamente all'istituto sperimentale, stante la novità del progetto che il De Quarto da solo non sarebbe stato in grado di seguire -:

quali iniziative debbano essere messe in essere a tutela dei diritti del signor De Quarto, cavia in una operazione di prestigio nazionale ed internazionale curata dall'Istituto sperimentale, ma pagata esclusivamente, e a caro prezzo, dal De Quarto.
(4-30186)

MARENGO, ANTONIO RIZZO, POLIZZI e TATARELLA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la legge 20 maggio 1975, n. 164, afferente a provvedimenti relativi alla garanzia del salario prevede:

1) l'integrazione salariale ordinaria o sospensione dell'attività produttiva per: situazioni aziendali dovute ad eventi transitori e non imputabili all'imprenditore o agli operai ovvero determinate da situazioni temporanee di mercato;

2) integrazione salariale straordinaria: per crisi economiche settoriali o locali, per ristrutturazioni, riorganizzazioni o conversioni aziendali;

anche il comma *b* dell'articolo 2 della legge di cui sopra non può intendersi disgiunto dalle medesime condizioni degli altri 3 commi;

una lettura priva di tali condizioni renderebbe di fatto la limitazione inefficace davanti a qualsiasi richiesta, poiché ogni ristrutturazione potrebbe essere finanziata con il pubblico denaro;

Telecom Italia spa gode di una situazione finanziaria florida e distribuisce annualmente dividendi agli azionisti;

Telecom Italia opera in un settore di mercato in espansione ed anzi numerosi altri operatori privati stanno entrando in questo mercato;

qualsiasi ristrutturazione di Telecom Italia o riorganizzazione ha l'unico scopo di favorire il profitto aziendale -:

se non ritengano che l'ipotesi di accesso alla cassa integrazione previsto per Telecom Italia da un recente accordo non vada a turbare il mercato a danno di altri operatori ovvero se la ristrutturazione non sia finanziata con denaro pubblico a danno dei nuovi operatori che già devono affrontare un mercato precedentemente monopolistico ed ora vedono Telecom Italia premiata in una riorganizzazione di nessuna utilità alla comunità nel suo insieme.

(4-30187)

RUFFINO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la direzione del « Servizio dei conflitti del lavoro » dell'Agenzia regionale per l'impiego del Friuli-Venezia Giulia ha emesso un comunicato sulle quote dei lavoratori stranieri rendendo noto che le richieste di autorizzazione al lavoro per cittadini residenti all'estero di nazionalità diversa da quella albanese, tunisina e marocchina presentate nelle quattro province della regione successivamente ai mesi di aprile o maggio non potranno essere soddisfatte;

le domande presentate dopo tali date potranno essere prese in considerazione solo in caso di ulteriori attribuzioni di quote da parte del ministero del lavoro;

le associazioni delle imprese del Friuli-Venezia Giulia in queste settimane hanno vigorosamente protestato perché le quote di immigrazione autorizzate sarebbero all'incirca la metà di ciò che sarebbe necessario alle imprese per superare le attuali carenze di manodopera ed in particolare sono rese difficili le immigrazioni dalle vicine Slovenia e Croazia che sareb-

bero particolarmente adatte a rispondere alle esigenze del sistema produttivo regionale -:

quali siano le ragioni che hanno indotto il ministero ad autorizzare un numero di lavoratori stranieri inferiori alle necessità;

se abbia intenzione di elevare le quote anche a fronte di una adeguata politica di accoglienza che dovrebbe essere messa in atto dalla regione oltre che per iniziative delle stesse imprese interessate. (4-30188)

FIORI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere:

se per l'ipotesi di acquisto dell'ospedale San Raffaele in Roma da parte del ministero della sanità, prima di procedere alle trattative per la determinazione del prezzo, sia stata richiesta e ottenuta la valutazione dell'UTE, così come prescrive la legge sulla contabilità di Stato. (4-30189)

TABORELLI e GAZZARA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

le condizioni di lavoro dei lavoratori socialmente utili in provincia di Como, ma si presuppone non solo in questa parte del Paese, sono da ritenersi insostenibili e ai limiti dei criteri adottabili in paese civile ed economicamente avanzato come l'Italia;

il contratto previsto per questa categoria non assicura alcuna tutela; non sono previste ferie retribuite, non vi è alcuna tutela su malattie e infortuni, non vengono versati loro i contributi e sono pagati solo sulla presenza;

i lavoratori socialmente utili percepiscono 850 mila lire lorde al mese, che, tolte le tasse, diventano 650 mila lire nette erogate dall'Inps; dovrebbero percepire poi altre 350 mila lire dal ministero del tesoro, ma questi fondi non arrivano da sei mesi;

lavorano 20 ore a settimana, ma dalla fine di aprile, secondo quanto affermato da

fonti sindacali, i 18 lavoratori socialmente utili distaccati al catasto di Como, con alcuni straordinari, ovviamente non retribuiti, fanno 7 ore in più rispetto all'orario standard;

un altro dato che fa riflettere è quello in merito alle mansioni loro affidate; assunti per fare gli arretrati, ora sono occupati in funzioni di ogni livello, da manutentori ed archivisti;

lo sciopero di lunedì 5 giugno da parte di circa 1800 lavoratori socialmente utili fa presupporre che il malcontento e le perplessità di fronte a una tale situazione non sono circoscritte alla sola provincia di Como, ma sono sentite e diffuse in tutto il Paese;

se fin dalla creazione della figura del lavoratore socialmente utile furono espresse dal sottoscritto e dal gruppo politico di Forza Italia grossi dubbi sulla validità di tale iniziativa, ora di fronte all'esame della situazione sopra descritta, altro non si può fare se non esprimere nuovamente un forte dissenso rispetto alle condizioni subite dai lavoratori socialmente utili che purtroppo, è realmente triste a doversi dire, appaiono come « schiavi » dello Stato, mal pagati, costretti a lavorare in condizioni assurde -:

se non ritenga opportuno porre rimedio a una situazione tanto incresciosa quanto offensiva, nei confronti dei lavoratori e di tutti i cittadini italiani;

per quali motivi il ministero delle finanze bloccato da mesi l'erogazione della retribuzione, per la parte di sua competenza, nei confronti dei lavoratori socialmente utili;

se ritenga che la figura del lavoratore socialmente utile sia lo strumento più efficace per creare posti di lavoro per i nostri giovani o appaia più verosimilmente come il tentativo dello Stato di sfruttamento di una categoria, quella dei disoccupati, che aspetta da tempo risposte serie e concrete, che attende il rilancio economico del Paese, e che è drammatica-

mente stanca di essere illusa e sfruttata dallo Stato centrale. (4-30190)

SALES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 giugno al sindaco di Eboli (Salerno) Gerardo Rosania, è stata recapitata una busta contenente un proiettile ed un comunicato firmato da sedicenti « combattenti per la fondazione di un sistema democratico »;

un'altra busta, contenente lo stesso materiale, è stata recapitata al vicesindaco, Antonio Manzo;

si tratta di un chiaro segnale intimidatorio nei confronti di un sindaco che si è distinto nella lotta contro ogni forma di illegalità e che ha formato, dopo la conferma elettorale, una nuova amministrazione nel solco del programma precedente;

in particolare, si ricorderà l'opera di abbattimento di centinaia di case abusive, costruite anche con la complicità della criminalità organizzata su terreno demaniale del litorale ebolitano, operazione tra le più qualificanti e significative intraprese contro l'abusivismo in Italia;

lo stesso sindaco di Eboli aveva già annunciato la ripresa degli abbattimenti di costruzioni -:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per individuare gli autori e il movente delle minacce al sindaco e al vicesindaco di Eboli;

quali misure intenda adottare per garantire e tutelare l'opera di ritorno alla legalità amministrativa e civile intrapresa negli ultimi anni ad Eboli. (4-30191)

RASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza ministeriale n. 153, del 15 giugno 1999, gli insegnanti di scuole statali, private, parificate e legalmente riconosciute venivano ammessi a partecipare alla sessione « riservata » degli esami di

abilitazione, che prevedevano la frequenza obbligatoria ad un corso abilitante e lo svolgimento di un esame con una prova scritta ed una orale;

all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), di detta ordinanza, si dava come requisito per l'ammissione al concorso la « prestazione di servizio di effettivo insegnamento nelle scuole e negli istituti statali di istruzione secondaria di primo e secondo grado o nelle scuole od istituti non statali paraggiati o legalmente riconosciuti (...) per almeno 360 giorni nel periodo compreso tra l'anno 1989-1990 e il 25 maggio 1999, (...) di cui almeno 180 giorni a decorrere dall'anno scolastico 1994-1995 »;

a dicembre sono iniziati i corsi abilitanti e oggi, a corsi conclusi e ad esami in pieno svolgimento il ministero della pubblica istruzione ha prodotto, con decreto ministeriale n. 123, del 27 marzo 2000, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 maggio 2000, il regolamento recante norme sulle modalità di integrazione e aggiornamento delle graduatorie permanenti, previste dagli articoli 1, 2, 6 e 11, comma 9 della legge n. 124 del 3 maggio 1999;

dal suddetto regolamento emerge una ripartizione non prevista dall'ordinanza per cui chi supererà il Concorso riservato non verrà inserito in un'unica graduatoria, in base ai punti di concorso sommati al punteggio dato dal servizio, oltretutto conteggiato in maniera discriminante per gli insegnanti di scuola non statale, visto che ogni anno di servizio prestato in una scuola parificata vale la metà rispetto a quello svolto in una scuola statale, ma inserito in determinate fasce non previste, oltretutto, dal bando di concorso;

il decreto ministeriale n. 146, del 18 maggio 2000, all'articolo 3, comma 2, conferma la ripartizione in 4 fasce;

detta ripartizione prevede che a prescindere dal voto d'esame di abilitazione alla docenza, calcolato in ottantesimi, e dall'anzianità di servizio, calcolata in ventesimi, qualora quest'ultimo non sia stato prestato nelle scuole pubbliche per almeno

due anni nell'ultimo triennio, coloro che hanno lavorato anche un'intera vita nelle scuole parificate saranno relegati nell'ultima delle quattro fasce;

essere relegati nella quarta fascia significa poter ambire ad avere un collocamento definitivo solo dopo che si saranno esaurite le graduatorie interne della I, II e III fascia;

in tutta Italia stanno sorgendo « Comitati spontanei » che protestano verso questa ingiustificata ed incomprensibile normativa e che stanno presentando una serie di ricorsi al TAR, giudicando i provvedimenti presi viziati di eccesso di potere e di vizio di incostituzionalità -;

quali immediati provvedimenti si intendano prendere per ritirare tali disposizioni palesemente illegittime e che contengono anche un rischio di danno erariale se la rivendicazione degli insegnanti di scuole non statali, economicamente svantaggiati, fosse riconosciuta legittima. (4-30192)

MIGLIORI e GNAGA. - *Ai Ministri delle finanze e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

è un anno che è atteso il regolamento applicativo della nuova legge sui recuperi dei crediti esattoriali;

nelle more di tale attesa vi è incertezza operativa ed evidente danno erariale -;

quali siano i motivi e la responsabilità di tale grave e incomprensibile ritardo;

quando se ne preveda finalmente il varo e se si ha coscienza delle gravi ripercussioni negative per le casse dello stato di tale omissione. (4-30193)

SBARBATI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

sono stati pubblicati, nella *Gazzetta Ufficiale* n. 113 del 17 maggio 2000, il regolamento per l'inserimento nelle gra-

duatorie permanenti, previste dagli articoli 1, 2, 6 e 11 della legge 3 maggio 1999 n. 124, adottato con il decreto ministeriale 27 marzo 2000 n. 123 e, nella *Gazzetta Ufficiale* n. 40 del 23 maggio 2000, il decreto ministeriale n. 146 del 18 maggio 2000 che fissa le modalità per la prima integrazione delle graduatorie permanenti;

tali graduatorie saranno utilizzate, a partire dal prossimo anno scolastico, per le assunzioni a tempo indeterminato del personale docente della scuola materna, elementare e secondaria, per il conferimento delle supplenze annuali di competenza dei provveditorati agli studi e per le supplenze temporanee conferite dai Capi d'istituto;

a detta degli uffici informazioni dei provveditorati agli studi dei sindacati pare che non potranno essere inseriti in queste graduatorie i partecipanti ai concorsi ordinari dei vari ordini di scuole che rimarranno quindi esclusi anche dalle supplenze;

nella maggior parte dei provveditorati, pochi esclusi, le prove scritte ed orali dei concorsi ordinari delle scuole materne ed elementari sono state espletate e le graduatorie definitive dovrebbero essere pubblicate già dai primi di luglio, solo otto giorni dopo la scadenza (22 giugno 2000) della Graduatoria permanente;

gli abilitati col concorso ordinario non potranno, tuttavia, inserirsi, nemmeno con riserva, nelle graduatorie permanenti come, invece, è concesso a quanti termineranno il riservato dopo la data di scadenza fissata per il 22 giugno 2000;

era stata garantita la ripartizione al 50 per cento dei posti disponibili fra riservisti e vincitori di concorso ma è evidente che per l'anno scolastico 2000-2001 ciò non avverrà e che il 100 per cento dei posti a disposizione andrà ai riservisti con pregiudizio negli anni successivi per i vincitori di concorso che non avranno reali possibilità d'immissione in ruolo -;

perché siano rimaste in vigore dal 1995 le graduatorie provinciali, senza essere state più riaperte per l'aggiornamento

del punteggio, ed ora si apra una graduatoria permanente, che esclude gli abilitati con l'attuale ordinario vanificandolo nei suoi effetti quando si poteva benissimo riaprirli a gennaio 2001 ad ordinario concluso;

non intenda consentire l'inserimento nelle graduatorie permanenti anche agli abilitati e abilitandi con il concorso ordinario, con la possibilità di inserire il punteggio ottenuto nel concorso per dare la possibilità già da settembre a tutti i vincitori di concorso di lavorare con le stesse possibilità dei « riservisti ». (4-30194)

ALOI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

si è avuta notizia, nei giorni scorsi, del prossimo trasferimento del tenente colonnello Cosimo Fazio, comandante del reparto operativo dei Carabinieri, al vertice della scuola allievi carabinieri;

il tenente colonnello Fazio può vantare una carriera coronata da buoni risultati nei confronti della criminalità organizzata;

la decisione in oggetto viene letta, da alcuni, come una elegante, ma effettiva, rimozione dell'attuale incarico, decisione che potrebbe essere - a torto ovviamente - intesa come un passo indietro dell'Arma nei confronti della stessa criminalità -;

quali iniziative voglia assumere per verificare i termini della vicenda, contribuendo a restituire, tra gli altri, all'ambiente dell'arma dei Carabinieri la serenità necessaria per un efficace prosieguo delle funzioni, cui questa gloriosa istituzione è preposta. (4-30195)

ALOI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

la difficile vicenda delle Officine Omeca di Reggio Calabria fa registrare un nuovo capitolo;

in assenza, infatti, di opportune iniziative, volte a rilanciare la realizzazione di infrastrutture, anche la più efficiente impiantistica è destinata a trasformarsi nella più classica delle « oasi del deserto »;

la formazione professionale, le innovazioni, gli incentivi, sono tutte azioni, che possono opportunamente valorizzare anche la funzionalità delle Officine Omeca -:

quali siano gli intendimenti per favorire la difesa ed il potenziamento dell'impianto in oggetto, raggiungendo sempre nuovi e maggiori traguardi dal punto di vista imprenditoriale, economico ed occupazionale. (4-30196)

COSTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in una lettura pubblicata su *Specchio dei Tempi* (domenica 4 giugno 2000) una lettrice racconta d'essersi recata alcuni giorni prima presso l'istituto oftalmico di Torino unitamente alla propria figlia al fine di far controllare la miopia della stessa. Secondo quanto scritto dalla donna la risposta sembra essere stata « le prenotazioni sono chiuse fino al 2001 » -:

se il fatto corrisponda al vero e come sia possibile ovviarvi tenendo conto che l'istituto oftalmico di Torino rappresenta un punto di riferimento di grande storia, di forte prestigio e di rilevante utilità per la sanità piemontese. (4-30197)

CUCCU. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che nella zona della Sciumara del Liscia, nella provincia di Sassari, è prevista la realizzazione di un allevamento ittico intensivo a gabbie galleggianti;

l'impianto risulterebbe localizzato a ridosso di rilevanti emergenze ambientali (praterie di posidonie) e ciò è confermato da quanto risulta dalla carta geomorfologica terra - mare del settore compreso tra Punto Don Diego e la penisola di Coluccia

pubblicata dal comune di Palau - università degli studi di Trieste e università degli studi di Cagliari;

il tipo di impianto, messo oggi in discussione in tutto il Mediterraneo in quanto altamente inquinante, è destinato a danneggiare in modo irreparabile l'intera area che, fra l'altro, è interessata da un'intensa attività di balneazione e turistico-ricreativa;

inoltre il sito marino in oggetto, in condizioni meteorologiche avverse, è da sempre noto come unico e sicuro riparo delle imbarcazioni, anche di rilevanti dimensioni, nel tratto marino delle Bocche di Bonifacio -:

se sia a conoscenza di quanto citato in premessa;

come intenda intervenire per garantire il rispetto della normativa regionale per la realizzazione di allevamenti intensivi in gabbie galleggianti che prevede, tra l'altro, che l'impianto deve essere localizzato ad una distanza adeguata da emergenze ambientali ed in zone che non siano a vocazione balneare e turistica, impedendo così che venga arrecato un gravissimo danno ambientale al territorio in questione. (4-30198)

CREMA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

periodicamente si diffonde la notizia che si intende far fronte alle necessità idriche delle valli venete mediante la costruzione di una diga sul torrente Vanoi (Belluno);

il Consorzio di Bonifica « Pedemontano Brenta » nel 1985 ha commissionato ed eseguito lo studio di fattibilità del nuovo invaso, la cui costruzione è prevista nella provincia di Trento e parzialmente nel territorio del comune di Lamon, ma gra-

vita, per le sue dimensioni, anche sulla piana di Fonzaso;

tale opera di ritenzione idrica sul torrente Vanoi e quindi sul torrente Cismon, del quale è affluente, andrebbe ad aggiungersi ad altre, quali la diga sul torrente Senaiga, alla diga delle Moline e a quelle del Pontet e del Corlo, sorte non solo per lo sfruttamento idroelettrico, ma anche per scopi agricoli;

il torrente Cismon attraversa tre province (Trento, Belluno e Vicenza) e due regioni (Trentino-Alto Adige e Veneto) e ciò, probabilmente, fa sì che sia tutelato per legge solo nel tratto che compete alla Provincia Autonoma di Trento (1/3 delle sue acque devono rimanere nell'alveo), mentre ancora non ne è stato fissato il flusso minimo vitale previsto dalla legge Galli, necessario a garantire la sopravvivenza della flora riparia e della fauna;

la costruzione dell'invaso del Vanoi presta il fianco a critiche di vario tipo: di tipo formale, poiché non si ritiene necessario neppure interpellare i sindaci del comprensorio sul cui territorio dovrebbe essere costruita la diga, e di tipo sostanziale, poiché si rischia di persistere in interventi che, anziché razionalizzare il sistema e arginare gli sprechi, favoriscono sempre i territori a valle, a discapito di quelli montani determinando, in questo caso, l'ulteriore impoverimento di un torrente già in alcuni tratti ridotto a rigagnolo, con ricaduta negativa per le popolazioni locali, l'habitat e l'aspetto paesaggistico —:

quale sia lo stato dei fatti in merito alla costruzione della diga sul torrente Vanoi;

se non si ritenga opportuno, tenuto conto anche della contrarietà alla costruzione dell'invaso suddetto espressa dal consiglio comunale di Fonzaso e dalla giunta provinciale di Belluno, dare avvio ad un processo di razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche ed allo studio delle alternative possibili. (4-30199)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se non ritenga di immettere negli uffici dei distretti o commissariati di polizia, e delle questure, personale civile, utilizzando gli agenti a svolgere servizio esterno, per un controllo assiduo del territorio;

se non ritenga che nelle grandi città debbano circolare più gazzelle di polizia e nelle principali strade, soprattutto turistiche, non debba esserci una presenza di agenti in divisa, per scoraggiare la microcriminalità ed evitare il borseggio dei turisti;

se e quando ritenga di cambiare metodi e sistemi al fine di creare strutture snelle e capaci di rispondere con immediatezza alle attuali gravi emergenze.

(4-30200)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

ormai il grosso apparato industriale italiano sta smantellando i suoi stabilimenti in Italia, per la costruzione dei quali ha ottenuto ingenti finanziamenti pubblici, e va ad effettuare insediamenti in Russia, in Romania, in Bulgaria, in Polonia, in Ungheria, in Cecoslovacchia, addirittura in Cina;

il Governo assiste inerte a questo andazzo, dimentico che esiste un sud del Paese nella miseria e nella disperazione —:

se ritengano giusto che l'ENI, di proprietà del tesoro, e la Fiat, che ricava dalle finanze pubbliche, attraverso appalti, approvigionamenti, finanziamenti ed altro, migliaia di miliardi, vadano ad investire non in Sicilia, in Calabria, in Puglia ma in Russia;

se ritengano giusto che si creino posti di lavoro all'estero, mentre i no-

stri giovani marciscono nella disperazione, non potendo avere alcuna possibilità di lavorare. (4-30201)

BERTUCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Roma si rifiuta di ricevere le domande del personale docente inserito nelle graduatorie dei soppressi concorsi per soli titoli per l'aggiornamento delle graduatorie permanenti ai sensi del regolamento adottato con decreto ministeriale del 27 marzo 2000;

le ragioni sostenute dagli uffici del provveditorato agli studi in merito all'accennato rifiuto sono da ricondursi all'elevato numero di domande presentate per il concorso il cui termine scade il 23 giugno 2000;

si tratta di un atto illegittimo ed arbitrario che non può essere taciuto e che penalizza moltissimi professori;

è urgente intervenire per risolvere la situazione: è infatti impensabile che una pubblica amministrazione rifiuti di ricevere domande e, di fatto, penalizzi il diritto soggettivo di cittadini che nutrano legittime aspettative nel vedersi riconosciuta la domanda —:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per risolvere la situazione;

se consti che in relazione ai fatti esposti in premessa siano stati avviati procedimenti penali e, in caso positivo, quale esito abbiano avuto. (4-30202)

BECCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il dieci dicembre dello scorso anno si è svolta la prova scritta del concorso magistrale ordinario regionale indetto dal ministero della pubblica istruzione;

poco tempo fa sono state pubblicate le graduatorie per l'ammissione agli orali di quanti, fra i circa diecimila partecipanti, avevano superato la prima prova;

parte di coloro che non sono stati ammessi ha chiesto di poter visionare i propri elaborati per conoscere gli errori fatti e la valutazione conseguente;

ad alcuni di coloro che hanno chiesto di poter usufruire di quanto consentito dalla legge sono stati consegnati testi di altri candidati, chiaramente distinguibili dai loro non solo tramite il testo dell'elaborato ma anche dalla calligrafia;

in merito a quanto accaduto sono già state presentate circostanziate denunce e vengono effettuati ricorsi in continuazione —:

come possa esser accaduto un fatto del genere e a chi debbono essere attribuite le responsabilità di un episodio di gravità inaudita;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro;

come intenda procedere il Ministro sul prosieguo di un concorso, che ha comportato un onere notevole per i contribuenti, e per il quale, alla luce di quanto accaduto, sussistono forti dubbi di legittimità e di correttezza di svolgimento. (4-30203)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con un notevole sforzo finanziario si sono finalmente conclusi i lavori di ammodernamento e di elettrificazione della linea ferroviaria Roma-Viterbo;

le difficoltà di collegamento tra Viterbo e la Capitale, difficoltà conseguenti a strade inadeguate e del tutto insufficienti, giustificano pienamente un'opera che ha incontrato i favori delle autorità dei due capoluoghi e soprattutto dei numerosissimi cittadini interessati;

pur troppo l'apertura del servizio ha fatto registrare un comportamento delle Ferrovie dello Stato del tutto incomprensibile;

nonostante che i treni siano utilizzati soprattutto dai pendolari della provincia di Viterbo nessuna fermata è prevista per coprire le esigenze di quel territorio;

contrariamente a quanto accadeva precedentemente i treni « saltano » completamente le stazioni di Capranica, Oriolo e Manziana mentre a partire da Cesano, provincia di Roma, vengono regolarmente effettuate le fermate in tutte le stazioni che si trovano sul percorso -:

quali siano le ragioni che hanno portato alla eliminazione delle stazioni nella provincia di Viterbo nonostante che solo per i lavori eseguiti nel tratto viterbese siano stati spesi ben cinquecento miliardi;

come intende far fronte alle esigenze di un bacino di utenza che solo per Manziana interessa oltre 15.000 persone;

se non ritenga necessario ed urgente procedere ad un intervento che elimini per i cittadini viterbesi la qualifica di cittadini di serie B ripristinando le fermate nelle stazioni « saltate » e, come sarebbe necessario, potenziando il servizio anche tramite vetture più moderne. (4-30204)

SAVARESE. - *Ai Ministri delle comunicazioni e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nel 1997 l'allora Ministro delle comunicazioni Onorevole Maccanico, rispondendo ad una interrogazione parlamentare afferente le problematiche legate agli ufficiali radiotelegrafisti presentata presso la Camera dei deputati in data 20 febbraio dello stesso anno, si impegnava, per quanto concerne il problema della riqualificazione della suindicata categoria di ufficiali radiotelegrafisti, a rendere operativo il riassetto dei sistemi di telecomunicazione seguendo le modalità definite in ambito europeo e mondiale, procedendo dunque alla rivalutazione ed al relativo aggiornamento

del ruolo di codesti ufficiali attraverso l'affinamento delle rispettive conoscenze incrementate da opportuni corsi abilitanti l'uso dei nuovi apparati relativamente alle tecniche GMDSS;

a tal fine, l'impegno del Ministro era altrettanto valso per il conseguimento dei titoli GMDSS/GOC (certificato di operatore generale per la conduzione delle apparecchiature di sicurezza del sistema GMDSS-General Maritime Distress Safety System);

tali certificazioni equivalgono ad una autorizzazione per utilizzo dei sistemi di sicurezza e soccorso marittimo, dei sistemi satellitari denominati IMARSAT, così come previsto dalle direttive CEE;

lo stesso Ministro onorevole Maccanico, riteneva allora che, con questo tipo di provvedimenti si potesse consentire la riqualificazione della suindicata categoria di ufficiali marconisti ed allo stesso tempo, impedire il loro impiego a bordo con altra posizione lavorativa e/o la relativa esclusione dalle tabelle di armamento;

ad oggi solo parzialmente si è provveduto a rendere operativo tale adempimento governativo in quanto, in maniera totalmente illegittima ed arbitraria, vista la mancanza di una legislazione nazionale che determini tali vincoli, le Capitanerie di porto e gli ispettorati alle telecomunicazioni, continuano a chiudere le stazioni radioelettriche di bordo e a sbarcare senza sostituzione, l'Ufficiale R.T. operatore dedicato GMDSS/GOC;

una direttiva nazionale in tal senso, in ottemperanza alle disposizioni CEE è stata richiesta dalle maggiori organizzazioni sindacali nazionali in data 20 ottobre 1999, alla quale, il ministero ha provveduto a rispondere di non essere in possesso di necessarie informazioni e/o linee guida sufficienti all'espletamento;

questo stato di cose, non pochi disagi sta provocando in tutti i maggiori porti italiani ove non si riscontra la validità dei decreti del Presidente della Repubblica n. 435 del 1991 e n. 156 del 1973 che, appunto, ancora determinano gli unici

strumenti ai quali poter fare riferimento in fatto di sicurezza della navigazione, installazione dei servizi di stazione radioelettrica su navi battenti bandiera italiana nonché le telecomunicazioni, la corrispondenza pubblica e le operazioni commerciali;

recentemente, nel porto di Civitavecchia l'Ispettore delle telecomunicazioni del Lazio aveva avallato una visita ispettiva ed un collaudo che aveva previsto la chiusura della stazione radioelettrica presente sulla nave « Torres » della spa Tirrenia (nave passeggeri di capacità superiore alle mille unità);

successivamente alla denuncia effettuata dalla Ugl mare e dalla Fisast navigazione, con le motivazioni di cui sopra, la Capitaneria di porto di Civitavecchia, ha dovuto, di fatto, annullare detto collaudo;

nonostante il riconoscimento delle motivazioni rese note dalle citate organizzazioni sindacali in riferimento alla applicazione dei decreti del Presidente della Repubblica n. 435 del 1991 e n. 156 del 1973, restano chiuse le stazioni radioelettriche delle NN/T Fs « Logudoro » (950 passeggeri), « Gallura » (468 passeggeri) e « Garibaldi » (12 passeggeri più equipaggio) -;

quali motivazioni si adducano a giustificazione di questo stato di cose e nella fattispecie nella mancanza e/o parziale applicazione dei suindicati decreti del Presidente della Repubblica;

quali strumenti si intendano adottare per ottenere una normativa chiara e non contraddittoria in una materia così delicata;

se non sia opportuno istituire un tavolo di concertazione aperto alla direzione generale del ministero dei trasporti e navigazione, comunicazioni, organizzazioni sindacali del settore marittimo, affinché si determinino le condizioni necessarie alla risoluzione del problema sollevato dall'interessata categoria degli ufficiali radiotelegrafisti GMDSS/GOC, l'istituzione della qualifica di R.E.O. di prima e seconda

classe (operatore radio elettronico) così come previsto nel regolamento internazionale delle telecomunicazioni S.T.C.W. 95. (4-30205)

BECCHETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

solo pochi anni fa l'organico del ministero per i beni e le attività culturali era composto da circa settanta persone;

sotto i Ministri onorevole Veltroni e onorevole Melandri il numero degli addetti al ministero è praticamente raddoppiato attestandosi poco al di sopra di 130 persone;

il decreto che disegna la nuova struttura del ministero prevede un ulteriore raddoppio dei collaboratori diretti del Ministro;

il potenziamento degli uffici di *staff* è un elemento previsto dalla legge Bassanini quanto si sta registrando ai beni culturali eccede però ogni regola al punto di essere stato oggetto di critiche da parte dei sindacati, neppure informati del provvedimento, e del Consiglio di Stato che ha segnalato una marcata « duplicità di funzioni » e una « sovrapposizione con le funzioni di attività e gestione amministrativa »;

i giudici amministrativi contestano inoltre l'esagerato e non motivato ricorso a personale chiamato dall'esterno che comporta una « sostanziale dismissione di competenze e professionalità interne »;

in una dichiarazione del responsabile della Uil Cesaroli, riportata da numerosi giornali si legge testualmente: « Ipotizzando una media annua di 180 milioni per i dirigenti di prima fascia il nuovo centro di potere solo per i capi potrebbe costare una diecina di miliardi di stipendi » a questi si aggiungono poi i costi conseguenti ai « 17 nuovi soprintendenti regionali unici pagati mediamente 172 milioni all'anno » va inoltre considerato che « a tutti i 213 possibili

dipendenti di diretta collaborazione va garantita la cosiddetta indennità di gabinetto » -:

a quanto ammonti il costo complessivo dell'organico del ministero;

quale sia stato l'incremento del costo delle spese del personale negli ultimi tre anni;

quanti siano i funzionari comandati da altre amministrazioni e quanti siano i nuovi assunti esterni: in particolare per quest'ultimi quale sia il costo complessivo;

se non si ritenga la prassi seguita del tutto contraria alla riduzione dei costi amministrativi formalmente perseguita;

se, alla luce di un più oculato esame delle esigenze del ministero, e del buon senso, non si ritenga opportuno ridimensionare i contenuti previsti dal nuovo decreto. (4-30206)

BONATO e MALENTACCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole e forestali e per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

risulta essere pervenuta nei giorni scorsi alla Presidenza del Consiglio dei ministri una nota a firma di numerosissimi lavoratori riguardanti l'Ismea;

la suddetta nota inserisce il decreto legislativo n. 419 del 29 ottobre 1999 avente ad oggetto l'accorpamento della Cassa per la formazione della proprietà contadina all'Istituto per studi, ricerche e formazioni nel mercato agricolo;

la Cassa, istituzionalmente, era chiamata a favorire la formazione, lo sviluppo e l'ampliamento della proprietà coltivatrice;

la Cassa, istituzionalmente, era chiamata ad acquistare - previo parere del competente organo regionale - terreni idonei alla formazione e sviluppo della proprietà coltivatrice, nonché ad agevolare attività tese a migliorare le aziende già co-

stituite, ad intervenire a favore dei giovani coltivatori e imprenditori agricoli e a realizzare, insieme e d'intesa con le regioni, programmi di ricomposizione fondiaria e progetti pilota per la costruzione di imprese agricole giovanili;

l'Ismea - strutture nella quale si è riservata la Cassa - ha come compiti istituzionali lo studio, la ricerca e l'informazione relativi alla produzione e al mercato dei prodotti agroalimentari al fine della promozione e della commercializzazione degli stessi;

tra Ismea e Cassa non sembrano sussistere elementi di complementarità né di omologia, così come la stessa commissione Agricoltura della Camera sottolineava in data 16 settembre 1999;

è prevista soltanto per il personale ex Cassa il ricorso a forme di mobilità, così introducendo incomprensibili elementi discriminatori in un processo di accorpamento e fusione;

a tutt'oggi non esiste alcun piano di utilizzo del personale;

nel processo di decentramento amministrativo dello Stato tutte le competenze del ministero per le politiche agricole e forestali devono essere trasferite alle regioni -:

se sia a conoscenza dei fatti;

se intenda annullare o perlomeno rivedere il decreto legislativo di cui trattasi nelle parti più controverse e palesemente contraddittorie e non rispondenti alle esigenze e alle necessità dei lavoratori e di tutti gli aventi titolo;

quali iniziative abbiano preso e/o intendano prendere per rispondere alla nota inviata onde evitare che si mettano in moto processi e ricorsi anche di carattere giudiziario così come annunciato nella nota stessa. (4-30207)

STRAMBI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con l'accordo di programma sottoscritto nello scorso novembre dall'imprenditore Emilio Riva, titolare delle acciaierie ex Ilva, da una parte e le amministrazioni locali e il Governo dall'altra, è stato definito il superamento del ciclo integrale per la lavorazione dell'acciaio, in Genova-Cornigliano: chiusura della cokeria, agglomerato, altoforno e acciaieria alimentata a ghisa;

il suddetto accordo prevede l'articolazione in tre fasi: la prima riguarda il consolidamento della struttura industriale e logistica esistente; la seconda riguarda la progettazione e esecuzione di ulteriori interventi per le lavorazioni a freddo: in particolare il potenziamento delle linee di decappaggio e di laminazione a freddo, nonché installazioni di nuove linee di zincatura; la terza fase prevede l'ampliamento del polo siderurgico con la realizzazione del forno elettrico;

il Presidente della regione Liguria, Sandro Biasotti, ha dichiarato che il 29 agosto 2000 scade il termine per la chiusura dell'altoforno, dichiarando altresì di non ritenere un problema proprio il licenziamento dei tremila lavoratori oggi operanti nell'azienda;

a seguito delle suddette dichiarazioni si è verificato un violento scontro tra i comitati di cittadini della zona di Cornigliano e i lavoratori delle acciaierie, i quali vedono seriamente compromesso il posto di lavoro, che sono culminati con un confronto pubblico tra i lavoratori e il Presidente Biasotti, rimediando una modesta aggressione, sintomatica dell'atmosfera di tensione che anima le componenti sociali;

la data del 29 agosto 2000 è assolutamente arbitraria e non vincola affatto l'imprenditore: l'accordo, infatti, non menziona alcuna data, prevedendo invece un

termine decorrente dalla conclusione di adempimenti urbanistici e ambientali che sono lungi dall'essere esauriti;

la prima fase dell'accordo è già terminata e la seconda fase prevede, come detto, la realizzazione di nuovi impianti che, in misura arbitraria, le amministrazioni locali pretenderebbero eseguite *sine titulo* e, quindi, passibili di demolizione;

l'eventuale provvedimento di demolizione del nuovo impianto di zincatura, oltre ad appalesarsi amministrativamente illegittimo, comporterebbe il ricorso alla Cassa integrazione per circa 300 lavoratori, mentre, attualmente, il *trend* registra un continuo andamento positivo occupazionale con l'assunzione, nell'ultimo trimestre, di oltre 400 unità, dato destinato a crescere in virtù dei colloqui di assunzione in programma nelle prossime settimane;

l'accordo sindacale sottoscritto il 29 novembre 1999, avente per oggetto la specificazione occupazionale dell'accordo medesimo, costituisce parte integrante dello stesso e la sua osservanza è dovuta da tutte le parti firmatarie e il suo mancato rispetto, come dichiarato dalle amministrazioni locali e segnatamente dal Presidente della regione Biasotti, condiziona l'efficacia dell'intero accordo di programma vanificandolo, con il risultato di cancellare le garanzie occupazionali raggiunte dai lavoratori;

l'accordo di programma non prevede esplicitamente la realizzazione del forno elettrico, ma nemmeno la esclude, ammettendo la possibilità della lavorazione dell'acciaio e condizionandola al rispetto di valori ambientali precisi e prescrittivi, mentre l'accordo sindacale del 29 novembre 1999 ed il Piano industriale predisposto dall'imprenditore prevedono la realizzazione del forno elettrico di cui ora si vorrebbe l'esclusione, ma che è l'unica certezza lavorativa della città —;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di tutelare i lavoratori delle acciaierie, che vedono altamente pregiudicato il mantenimento del proprio posto di lavoro

in assenza di alternative certe, e la cittadinanza di Cornigliano, che per anni ha dovuto subire gli effetti inquinanti, talvolta letali, dell'impianto industriale;

se non ritenga altresì opportuno garantire l'osservanza dell'Accordo di programma nella sua completezza, ivi compreso, quindi, l'accordo sindacale del 29 novembre 1999 che garantisce il mantenimento dei livelli occupazionali esistenti con prospettive di nuove assunzioni, e l'impegno riconosciuto all'imprenditore alla realizzazione del forno elettrico, sia pure condizionato dalle soluzioni tecnologiche che garantiscano l'osservanza delle prescrizioni ambientali contenute nell'Accordo, oggi negato in virtù di logiche demagogiche a tutto danno dei lavoratori. (4-30208)

VENDOLA. — *Ai Ministri della giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 23 agosto 1993 i signori Natale Nicola e Cirotti Giovanni in qualità di legali rappresentanti della Supermarket Paradiso sas, richiedevano una concessione edilizia per la realizzazione di un centro commerciale in via San Marco Evangelista (zona D) a San Severo;

il 1995 e il 1996 la giunta regionale pugliese con due deliberazioni, la n. 4444 e la 6211, stabiliva in modo inequivocabile che nella zona D del comune di San Severo non potevano realizzarsi edifici a destinazione commerciale, ma solo artigianale o industriale. In particolare nella delibera n. 6211 del 1996 la giunta regionale visto il rilascio del nulla osta per il centro commerciale ottenuto dalla Famila srl, consentiva la costruzione dell'immobile ad uso commerciale solo per tale ditta, obbligando il sindaco di San Severo a verificare, prima della realizzazione dell'intervento, la legittimità delle autorizzazioni commerciali a suo tempo rilasciate a tale ditta (rilascio di autorizzazioni mai avvenuto);

il 5 maggio 1997 con delibera della giunta comunale n. 278, il comune di San Severo richiedeva all'avvocato Salvatore

Alberto Romano un parere legale per poter o meno concedere la richiesta concessione edilizia alla ditta Supermarket Paradiso sas;

in data 13 febbraio 1998 il sindaco di San Severo acquisiva dall'avvocato Romano un parere nettamente negativo su detto rilascio di concessione edilizia in favore della Supermarket Paradiso sas;

in data 7 marzo 1998 con una relazione tecnica assai discutibile in contraddizione con un altro tecnico del comune di San Severo, il dottor D'Alessandro Antonio asseriva che lo smottamento del tratto di Corso Gramsci del mercato giornaliero di San Severo era dovuto allo scorrimento di acque sotterranee e che quindi tutta la zona era pericolante: ragion per cui il mercato doveva essere trasferito in altro sito come poi in effetti avvenne. (Il mercato centrale con i negozi del centro storico di San Severo costituivano già un centro commerciale);

in data 3 aprile 1998 veniva richiesta una nuova concessione edilizia presentata questa volta dai signor Valerio Espedito e Natale Nicola sempre legale rappresentante della Supermarket Paradiso sas ditta già richiedente della precedente concessione rigettata;

in data 30 giugno 1998 il dirigente F.F. del secondo settore del comune di San Severo, dottor Antonio D'Alessandro, firmava la nuova richiesta della concessione edilizia;

con comunicato stampa del 5 maggio 1999, la Confcommercio di Foggia informava i commercianti di San Severo che la realizzazione del centro commerciale di via San Marco Evangelista era stata resa possibile da una sentenza del Tar Puglia: circostanza non vera atteso che in sede di Tar e di Consiglio di Stato la ditta Supermarket Paradiso sas non aveva avuto ragione;

in data 9 maggio 1999, a poche settimane dalla consultazione elettorale per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale di San Severo, sulle pagine de *Il*

Campanile, testata locale, veniva pubblicato un articolo in cui l'assessore comunale Caposiena e il consigliere Pennacchia erano accusati di farsi campagna elettorale usando la promessa dei posti di lavoro ipotizzati nel centro commerciale con la Conad;

nel mese di luglio venivano rilasciate alla Conad Adriatico srl tre autorizzazioni per altrettanti esercizi commerciali con sede in via Zannotti n. 200, con superfici di vendita rispettivamente di 1500 mq, 1500 mq e 250 mq, ottenute nella fase transitoria del decreto Bersani per concentrazione e accorpamento di tredici autorizzazioni amministrative rilasciate ai sensi della legge n. 426 del 1971 per subingresso;

ad oggi la Conad Adriatico srl, opera in una unica attività di vendita di 3250 mq in spregio alla fase transitoria del decreto Bersani che autorizzava l'accorpamento di più attività per un massimo di 1500 mq;

nel mese di settembre 1999, alcuni consiglieri comunali (Ippolito, Miglio e Damone) non riuscivano ad ottenere tempestivamente i documenti della concessione edilizia: li ottenevano solo in virtù della minaccia di chiedere l'intervento della forza pubblica;

il 20 ottobre 1999 la Confesercenti provinciale di Foggia, inviava alla procura di Foggia una denuncia-esposto sulle modalità del rilascio della concessione edilizia alla Supermarket Paradiso sas (società che non opera effettivamente sul territorio, ma che allo stato attuale se ne servirebbe la Conad per le sue attività di vendita);

l'11 novembre il comune di San Severo diffidava 11 titolari o legali rappresentanti di diverse società ad aprire altrettanti esercizi di vicinato all'interno dei locali di via Zannotti n. 200, in quanto unitamente agli esercizi della Conad avrebbero costituito un centro commerciale non autorizzato;

nel mese di novembre la polizia municipale contestava e bloccava la costruzione di un parcheggio abusivo su terreno agricolo di proprietà della Conad;

il 25 novembre 1999 apriva il centro commerciale: a tagliare il nastro c'era il vice sindaco Di Rienzo, oltre a diverse autorità; all'interno del centro vi sono un unico esercizio commerciale di 3250 mq, dieci esercizi di vicinato con superficie di vendita inferiore ai 250 mq e un esercizio di media struttura di vendita di circa 700 mq;

il 27 novembre 1999 la Confesercenti provinciale inviava una diffida al sindaco di San Severo affinché dopo opportune verifiche si adoperasse così come previsto dal decreto Bersani (decreto legislativo n. 114 del 1998) ad ordinare la chiusura del più volte citato centro commerciale, giudicato abusivo;

il 18 dicembre 1999 sulla *Gazzetta di San Severo* appariva un articolo in cui si citava un episodio delinquenziale molto grave avvenuto all'interno della struttura di vendita: episodio oscuro e misterioso, non chiarito alla pubblica opinione (si è parlato di una sparatoria con probabili feriti);

agli inizi di dicembre i consiglieri Miglio e Damone con due diversi documenti chiedevano lumi in consiglio comunale circa la concessione edilizia rilasciata alla Supermarket Paradiso sas, ma ricevevano solo vaghe risposte;

in data 23 dicembre 1999 il comune emanava diverse ordinanze sindacali per la chiusura del centro commerciale e degli esercizi di vicinato e per la separazione delle superfici di vendita dei tre esercizi della Conad come da autorizzazioni amministrative;

il 6 gennaio 2000 venivano notificate le ordinanze di chiusura (perché dopo tanti giorni?);

il 7 gennaio 2000 e il 21 gennaio 2000 il vice sindaco e l'assessore al commercio Renzulli, firmavano due concessioni di proroga di quindici giorni ciascuna, alla chiusura degli esercizi abusivi, proroghe non previste alla legge ed emanate adducendo motivazioni banali;

il 26 gennaio 2000 la *Gazzetta del Mezzogiorno* pubblicava un articolo in cui il direttore generale della Conad Adriatico, dottor Di Ferdinando, denunciava un episodio di malcostume e di clientelismo: e cioè che in uno studio privato erano state effettuate, durante il periodo pre-elettorale del 13 giugno 1999, selezioni del personale da fare assumere nella struttura di vendita;

il 28 gennaio 2000 si parlava dunque di « voto di scambio » sempre sullo stesso quotidiano (*Gazzetta del Mezzogiorno* del 28 gennaio 2000): a questo il sindaco rispondeva invitando a rendere più circostanziata la denuncia e a fare i nomi;

il 29 gennaio 2000 il signor D'Agostino responsabile locale della Cisl, confermava ed aggiungeva altri particolari allo scandalo;

sul *Il Campanile* del 29 gennaio 2000 il sindaco cercava di mettere un freno alle polemiche sulle presunte assunzioni clientelari;

il 29 gennaio 2000 su un articolo pubblicato da *Protagonisti* si scopriva che un consigliere comunale dei Cattolici Liberali era stato diffidato dall'occuparsi delle assunzioni presso la Conad, evento che non pregiudicava l'assunzione della figlia dello stesso consigliere;

il 30 gennaio 2000 in un articolo pubblicato su la *Gazzetta del Mezzogiorno* si avanzavano dubbi sulla debole opposizione dei Democratici di Sinistra in consiglio comunale, causata forse dall'assunzione - presso la Conad - della consigliere comunale, Paola Marino;

il 3 febbraio 2000 su *Il Campanile* si avanzavano dubbi circa l'occupazione di terreno comunale nella costruzione del centro commerciale, cosa dimostrabile visionando il progetto presentato dai legali rappresentanti della Supermarket, Valerio Espedito e Natale Nicola;

il 4 febbraio 2000 il Tar Puglia rigettava il ricorso presentato contro le ordinanze di chiusura;

il 5 febbraio 2000 su *Protagonisti* il consigliere comunale, Villani Antonio, individuava in Armando Stefanetti (consigliere regionale) il responsabile politico per la mancata convocazione della conferenza di servizio;

il 7 febbraio 2000 i negozi venivano chiusi;

il 9 febbraio 2000 la Conad acquistava spazi pubblicitari (1/2 pagina) su la *Gazzetta del Mezzogiorno* in cui chiaramente si invocava la riapertura dei negozi chiusi in quanto « atto dovuto » (da chi?);

il 10 febbraio 2000 in consiglio comunale l'avvocato Ippolito chiedeva una commissione di inchiesta sul caso Conad, puntualmente rigettata dalla maggioranza di centro destra e comunicava l'invio di tutta la documentazione alla magistratura;

l'11 febbraio 2000 in un articolo di *San Severo Oggi* i proprietari dei negozi chiusi affermavano di avere acquistato delle licenze commerciali previo parere della polizia municipale: circostanza non verificabile documentalmente;

il 12 febbraio 2000 in uno spazio pubblicitario acquistato dalla Conad sulla pagina locale della *Gazzetta del Mezzogiorno*, la società accusava alcuni funzionari comunali di opporre cavilli burocratici alla richiesta formulata per la riapertura dei negozi che rischiavano il fallimento, e si invitava nello stesso spazio il sindaco ad un gesto di « responsabilità »;

il 12 febbraio 2000 iniziava la macchinazione e strumentalizzazione dei dipendenti che attuavano manifestazioni in cortei;

il 19 febbraio 2000 su *Protagonisti* il sindaco accusava i giornalisti per aver gonfiato artatamente il caso « Pianeta Conad » a causa di giornalisti che non avevano ottenuto posti di lavoro;

a quel punto, si raccoglievano firme all'interno della struttura di vendita per una petizione per la riapertura dei negozi;

il 23 febbraio 2000 si svolgeva in prefettura un vertice fra il comune di San Severo, la Conad, la Cgil e la Confcommercio di Foggia;

il 26 febbraio 2000 su *Protagonisti* appariva la notizia che il comune si sarebbe avvalso di una consulenza legale per consentire la riapertura del centro commerciale: consulenza « stranamente » offerta dagli stessi avvocati che difendevano il centro commerciale innanzi al Tar Puglia;

veniva nel frattempo promosso dirigente il dottor Antonio D'Alessandro, che assumeva anche l'incarico dirigente dell'ufficio commercio;

l'8 marzo 2000 su *San Severo Oggi* compariva un articolo in cui il sindaco affermava che entro un giorno avrebbe rilasciato l'autorizzazione alla riapertura del centro commerciale;

il 9 marzo 2000 su *Il Campanile* il sindaco diceva: « ... io l'ho fatto aprire, io l'ho fatto chiudere »;

il 12 marzo 2000 sul *Movimento* appariva un articolo in cui si citava che un certo « Ciccio a mare », candidato locale del centro destra alle regionali del 16 aprile, si era attribuito la paternità della Conad;

il 15 marzo 2000 la Confesercenti provinciale e comunale inviavano una nuova denuncia ai Nas di Bari e alla procura di Foggia per avviare una inchiesta sul rispetto delle ordinanze di chiusura e sulla validità delle nuove autorizzazioni rilasciate per l'apertura del centro commerciale;

in data 5 aprile 2000 il consigliere comunale DS Paola Marino (dipendente della Conad di San Severo) tramite il tribunale di Foggia citava per danni (200.000.000 milioni) il presidente della Confesercenti di San Severo, Claudio Cozzoli e la *Gazzetta del Mezzogiorno* in merito ad alcuni articoli apparsi sulla stessa testata in cui il dirigente della Confesercenti si chiedeva se l'inerzia dei DS di San

Severo nei confronti delle illegalità dell'affare Conad non fosse attribuibile alla circostanza che « la signora Paola Marino era stata assunta dalla Conad? »;

il signor Claudio Cozzoli in data 8 aprile 2000 presentava un esposto alla procura della Repubblica di Foggia in merito alla controversa e poco trasparente vicenda delle concessioni edilizie rilasciate -:

quale sia lo stato delle indagini giudiziarie, originate dalle molteplici denunce sporte alle competenti autorità, sulla oscura vicenda del centro commerciale di San Severo;

come si intenda garantire per il comune di San Severo il rispetto delle vigenti normative in tema di licenze commerciali e di trasparenza del mercato. (4-30209)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Bosco ed altri n. 1-00450, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 aprile 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Calzavara.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Butti n. 4-30010 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 maggio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

L'interrogazione Colucci n. 4-30095 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti